

Diocesi di Piacenza-Bobbio

Ufficio stampa

Omelia del Vescovo mons. Gianni Ambrosio pronunciata durante il rito del Venerdì santo nella Cattedrale di Piacenza

Passione del Signore, Venerdì santo, Cattedrale
Is 5,13-53,12; Eb 4,14-16;5.7-9; Gv 18,1-19,42

Carissimi fratelli, carissime sorelle

1. Nel silenzio, nel raccoglimento e nel dolore, ascoltiamo e riviviamo il mistero della passione e della morte di Gesù. La liturgia non vuole suoni di campane né fiori, non vuole neppure una tovaglia sull'altare: ci invita a volgere tutto il nostro sguardo "a Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). Ma subito dobbiamo dire: volgiamo lo sguardo a Colui che abbiamo trafitto, perché noi non siamo solo spettatori o ascoltatori della passione di Gesù, siamo invece coinvolti in questo mistero di sofferenza con i nostri peccati, siamo partecipi di questo mistero di amore con la grazia che ci viene donata.

2. La narrazione inizia con l'arresto di Gesù per mano di soldati accompagnati da Giuda, il traditore. Gesù stesso si fa avanti e domanda loro: "Chi cercate?". Risuona anche per noi questa domanda, risuona questa sera nella sua drammaticità: "Chi cercate?". Sì, chi cerchiamo in questo Venerdì Santo, chi cerchiamo nella nostra vita? Ci viene data la possibilità di vedere su cosa si fonda la nostra vita, ci è data la grazia di riconoscere che il Signore Gesù è il Figlio di Dio che si dona a noi per la nostra salvezza.

"Sono io", risponde Gesù. Nel Vangelo di Giovanni questa espressione rivela la vera identità di Gesù, la sua gloria di Figlio che ci manifesta l'amore del Padre per tutti noi. "Sono io": è il nome stesso di Dio che per noi e per la nostra salvezza si fa uomo, piccolo, povero, fino a consegnarsi nelle mani dei soldati e del traditore, fino a essere crocifisso.

3. Sostiamo ai piedi della croce, vero albero della vita. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). Il Crocifisso desidera che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui, desidera che corrispondiamo al suo amore amando i fratelli con il suo stesso amore.

Non siamo soli ai piedi della Croce. Colui che è stato trafitto dona a noi la sua Madre perché ci accompagni nel cammino nel cammino della vita. "Figlio, ecco tua Madre!": è il dono che Gesù, dalla croce, ci offre, consegnando a noi ciò che ha di più caro, la sua Madre.

Proprio lì ha inizio la vita nuova. Su Maria, la Madre di Gesù, e sul discepolo amato è effuso lo Spirito che il Cristo dona dall'alto della croce. Molti Padri della Chiesa hanno affermato che lì, ai piedi della Croce, inizia a nascere la Chiesa: il sangue e l'acqua che escono dal fianco trafitto sono il segno dei due principali sacramenti sui quali si edifica la Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. L'amore che non conosce confini ha vinto la morte.

Ma la liturgia del Venerdì santo si ferma qui, ai piedi della Croce. È la Croce del nostro Salvatore, noi l'adoriamo contemplando il mistero d'amore. A Cristo crocifisso consegniamo la Chiesa e il mondo, e preghiamo perché sulla vita di tutti risplenda l'amore che salva. Amen.